

Lucio Cornelio Silla apparteneva ad una illustre famiglia, nobile e decaduta. Fu questore di Mario e nel 106 a.C. gli fu consegnato Giugurta. Grazie ai suoi successi nella guerra sociale, nell'88 a.C. ottenne il consolato. Aveva sposato Cecilia Metella, vedova di Scauro, e si era procurato in oriente, contro Mitridate, gloria e denaro. Era un uomo colto, sensuale, amante del teatro, ma anche avido e crudele. Era devoto alla Fortuna, a Venere, patrona degli epicurei, ed a Bellona, la crudele dea dei Cappadoci.

Poiché confidava nella sua stella, come gli avevano insegnato i Caldei, la sua condotta era ispirata a una fiducia fatalistica. Tra l'82 e l'80 a.C., durante la sua dittatura, Roma fu totalmente nelle sue mani, grondanti del sangue avversario: sembra abbia messo a morte

## Il demone di Cornelio Silla: la passione oltre la vita

circa 5.000 uomini, di cui 40 senatori e 1.600 cavalieri.

"Il demone di Silla", romanzo di Furio Sampil (Colosseo Editoriale, 160 pagg., 10 euro), ripercorre i momenti salienti della vita del grande dittatore, visti da un'angolazione del tutto originale, attraverso il ricordo del suo sosia. Sillio, ricorda Raffaele La Capria nella prefazione al volume, "avendo iniziato la carriera come sosia di Silla (per la somiglianza fisica con il grande Lucio Cornelio, arbitro feroce della vita e della morte di tanti romani) e avendo sostituito in numerose occasioni, in

battaglie, sul podio e sin nell'alco-  
vatore, finisce con l'identificarsi del  
tutto con lui. Alla morte del suo  
signore, per un gioco perverso del  
'demone' che ne regge il destino  
viene sospinto a continuare l'ope-  
ra e l'impresa, e miseramente peri-  
sce quando il 'demone' l'abbandona  
nell'ora decisiva".

Tutto il romanzo è pervaso da un  
senso quasi mistico di fatalismo,  
mentre il tema del doppio ci ricorda  
che noi tutti, volenti o nolenti,  
siamo la controfigura di un model-  
lo che ci portiamo dentro e alla cui  
altezza non riusciamo quasi mai ad  
arrivare. "Il demone di Silla", nel

ripercorrere vicende così lontane  
nel tempo, ce le fa sentire vicine  
ed attuali, perché la storia insegna  
che ogni crudeltà, ogni violenza  
che oggi ci perseguita è già acca-  
duta e non fa altro che riporsi in  
forme diverse. Il libro fa parte  
della Collana "I grandi protagoni-  
sti di Roma" della Colosseo  
Editoriale, in cui romani di nascita  
o di adozione sono riscoperti nella  
loro dimensione umana, attraverso  
saggi o romanzi storici.

Furio Sampil, senese, è un appa-  
sionato studioso della storia del-  
l'antica Roma ed ha diretto molti  
programmi culturali della Rai. Tra  
i suoi libri, ricordiamo "Agrippina,  
la donna dei Cesari",  
"Marcantonio, l'antagonista di  
Ottaviano", "La dinastia di  
Costantino" e "Ventitré pugnala-  
te".

Cinzia Dal Maso

Dalla fine dell'Ottocento, insig-  
ni naturalisti soste-  
nevano l'importanza dei  
Giardini Zoologici: in Europa se  
ne contavano una settantina, in  
Italia nessuno.

Il Giardino Zoologico di Roma  
trae origine, all'inizio del secolo  
scorso, da un piccolo serraglio  
presso il Giardino del Lago  
nella Villa Umberto, l'attuale  
Villa Borghese.

La Giunta Capitolina, nella se-  
duta del 7 dicembre 1907, mani-  
festò la volontà di destinare  
un'area di questa Villa, libera da  
vincoli artistici, per un Giardi-  
no Zoologico. Per cui  
Riccardo Villanis e Ettore  
Ferrini, dopo essersi assicurata  
la collaborazione tecnica di Karl  
Hagenbeck di Amburgo, propo-  
sero al Comune l'istituzione a  
Roma, mediante una Società  
anonima, di un grande Giardino  
Zoologico, chiedendo la zona di  
Villa Umberto, denominata "la  
campagna", 11 ettari, da sempre  
adibiti a scopi agricoli.

Il 9 luglio 1908 si arrivò a un  
compromesso tra i promotori e  
il Comune, che avrebbe ceduto  
gratuitamente ad una società  
anonima per azioni, con capitale  
non inferiore ad un milione di  
lire, per la durata di 45 anni, la  
zona di terreno richiesta. Inoltre,  
alla società sarebbe stato versato  
un contributo annuo di 20.000  
lire, con facoltà di riscattare il  
Giardino Zoologico dopo il ven-  
tesimo anno di esercizio. Nel  
caso che la concessione fosse  
mantenuta per 45 anni il  
Comune, alla scadenza, sarebbe  
entrato possesso di tutte le  
costruzioni, opere, piantagioni,  
avendo anche il diritto di prela-  
zione sugli animali ad un prezzo  
stabilito da un collegio arbitrale.  
La Società, dal canto suo, si  
impegnava a costruire un  
Giardino Zoologico grandioso,  
razionale, con una varietà e  
rarità di animali, che avrebbe  
"lasciato indietro di gran lunga i  
giardini zoologici di Parigi e  
Berlino", superando persino  
quello di Stellingen (Amburgo),  
costruito dallo stesso  
Hagenbeck, riproducendo  
ambienti naturali e realizzando  
alloggiamenti tali da fornire agli  
animali apparenti condizioni di  
libertà e abolendo, dove possibi-  
le, inferriate e recinzioni. Era  
garantita la massima sicurezza  
per il pubblico.



Venne inaugurato nel 1910 alla presenza del sindaco Nathan

# Un Giardino Zoologico per Roma Capitale

Da questi presupposti prendeva  
vita il Giardino Zoologico di  
Roma, a cui si associava l'idea  
di collegare anche una pregiata  
raccolta di piante caratteristiche  
provenienti dalle diverse parti  
del mondo.

Si formò un Comitato per la  
costituzione della Società pre-  
sieduta dal barone Giorgio  
Sonnino, senatore del Regno,  
mentre a Hagenbeck fu affidato  
il progetto tecnico, che illustrò il  
12 novembre 1908 al Collegio  
Romano.

Il 18 marzo 1909 la "Società  
Italiana del Giardino Zoologico  
di Roma" annunciava al sindaco  
Ernesto Nathan la propria costi-  
tuzione. La convenzione defini-  
tiva con il Comune venne redat-  
ta l'8 maggio successivo. Prese-  
ro l'avvio i lavori. Per la

costruzione  
delle rupi  
l'Hagenbeck si  
avvalse dell'o-  
pera dell'ing.  
Eggenschwiller,  
per l'ingres-  
so del Giardi-  
no dell'ing.  
Barluzzi. Alla  
fine di ottobre  
del 1910 le opere  
erano terminate.

Il 2 novembre, dopo otto giorni  
di viaggio in treno da Amburgo,  
i carri trasportarono gli animali  
destinati a popolare i settori del  
Giardino, tra l'enorme impres-  
sione dei romani.

Al barone Sonnino dimissiona-  
rio era succeduto alla presidenza  
della Società il principe  
Francesco Chigi della Rovere.

**Fu ideato da Karl  
Hagenbeck,  
riproducendo  
ambienti naturali per  
dare agli animali  
apparenti condizioni  
di libertà**

Direttore del  
Giardino  
Zoologico veni-  
va nominato lo  
zooologo tedesco  
Teodoro Knottnerus-  
Meyer.

L'inaugurazione  
avvenne il 5  
gennaio 1911  
con la partici-  
pazione delle autorità governative  
e comunali, guidate dal sindaco  
Nathan, e del prefetto  
Anartrate. La vita dello Zoo  
nei primi anni vide un notevole  
concorso di pubblico. Con il  
sopraggiungere della guerra, la  
situazione gradualmente peggio-  
rò, tanto che intervenne  
l'Amministrazione Comunale,  
pre-sieduta dal sindaco, principe

Prospero Colonna. A partire dal  
20 novembre 1917, la gestione  
del Giardino Zoologico, divento-  
to "Servizio in Economia" del  
Comune di Roma, cominciò a  
presentare varie difficoltà, per  
cui avanzò l'idea di costituire  
un'azienda municipalizzata, che  
si risolse con la deliberazione  
del 24 febbraio 1926. Il primo  
Presidente della Azienda fu il  
barone Alberto Fassini. Alla  
direzione del Giardino venne  
chiamato Lamberto Crudi ed a  
capo del servizio tecnico lo zoo-  
logo Giuseppe Lepri.

Il periodo aziendale, che durò  
fino al 1936, segnò la fase di  
massimo sviluppo del Giardino  
Zoologico. Quando nel 1930 al  
barone Fassini subentrò quale  
Commissario dell'Azienda il  
conte Guido Suardi, le condizio-

ni del Giardino Zoologico  
richiedevano una decisa azione  
di sviluppo e ampliamento a cui  
si univa l'opportunità di costi-  
tuire un Museo Civico di  
Zoologia per dare una risposta  
alle esigenze della cultura natu-  
ralistica. L'ampliamento di oltre  
9 ettari vide la redistribuzione  
degli impianti e il raggruppa-  
mento delle varie specie secon-  
do precisi criteri di zoologia  
sistemica. Nella località detta  
"montagnola", secondo il pro-  
getto di trasformazione dell'ar-  
chitetto De Vico, verso il Parco  
dei Daini, furono dislocati il ret-  
tilario, le uccelliere coperte, una  
grande voliera, nonché sessanta  
voliere minori e numerosi recin-  
ti per l'ostensione dei mammi-  
feri di piccolo taglio. Nel pas-  
saggio tra la vecchia e la nuova  
zona fu sistemato l'acquario tro-  
picale di acqua dolce.

Il primo nucleo del Museo di  
Zoologia, sorto nel 1932, a  
seguito di una Convenzione con  
l'Università di Roma, ebbe un  
intenso sviluppo, tanto che dopo  
quattro anni dalla fondazione si  
rese necessario il suo ampliamento.

L'inaugurazione dei nuovi  
impianti avvenne nel maggio  
del 1935.

Nel 1937 il Giardino Zoologico  
fu di nuovo ordinato a Servizio  
in economia del Comune. Negli  
anni seguenti furono studiati  
altri progetti, interrotti però  
dallo scoppio della seconda  
guerra mondiale, per cui ad una  
gestione precaria si accompagnò  
una decadenza sempre più evi-  
dente sebbene venissero ristrut-  
turate o costruiti interi settori.

Nel 1970 fu necessario chiudere  
il Rettilario. Il progetto di riq-  
uificazione durò ben 9 anni e la  
nuova struttura venne inaugura-  
ta nel 1983.

Nel 1994 prese vigore l'idea di  
trasformare il Giardino  
Zoologico in Bioparco nel tenta-  
tivo di frenare la continua per-  
dita nella sua gestione. Tre anni  
dopo ne venne realizzato il  
masterplan, redatto dalla  
Fondazione Gilman. Nell'aprile  
del 1998 nacque formalmente la  
Società Bioparco S.p.A. a capi-  
tale misto.

a cura  
di Antonia Venditti  
www.specchioromano.it

## "Lavori in corso" per l'arte Capolavori di Roma contemporanea in un cd-rom

Tre anni di arte a Roma, rac-  
chiuse in un cd-rom: è questa  
l'interessante iniziativa pro-  
mossa dalla Galleria  
Comunale d'Arte Moderna e  
Contemporanea, in relazione  
alla rassegna espositiva  
"Lavori in corso".

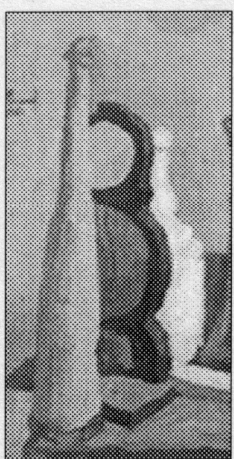
Dieci mostre collettive dedica-  
te agli artisti contemporanei  
attivi nella Capitale, allestite  
tra il 1997 ed il 2000 nello  
spazio museale di Via  
Cagliari, sono documentate  
attraverso esaurienti schede  
tecniche sulle opere e sui sin-  
goli autori, di cui vengono for-  
niti un'accurata biografia, rife-  
renti bibliografici aggiorna-

ti e l'elenco completo delle  
mostre personali e collettive.  
"Rispetto a quanto contenuto  
nell'originario sito internet  
dedicato all'iniziativa - spie-  
gano i curatori del progetto -  
le biografie degli artisti sono  
state ampliate e corredate da  
nuove immagini. Sono state  
documentate le acquisizioni,  
realizzate in base ad un pro-  
gramma parallelo alla rasse-  
gna, che hanno consentito un  
notevole incremento della col-  
lezione contemporanea oggi di  
proprietà del Comune di  
Roma. Indice di un'attenzione  
costante del Museo alla produ-  
zione artistica contemporanea

e agile strumento di diffusi-  
one, il cd-rom risponde all'in-  
tento documentario che ha  
caratterizzato la trascorsa ras-  
segna espositiva curata dalla  
Galleria Comunale d'Arte  
Moderna e Contemporanea".

Il cd-rom, realizzato in colla-  
borazione con il Centro  
Ricerche e Documentazione  
Arti Visive, può essere richie-  
sto gratuitamente alla Galleria  
Comunale d'Arte Moderna e  
Contemporanea (Via  
Francesco Crispi, 24 - tel.  
06.4742848, e-mail: galleria-  
comunale@comune.roma.it).

Annalisa Venditti



## Galleria d'Arte Moderna Uno scrigno per due secoli di memoria

La Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, in Via  
Francesco Crispi 24, è ospitata in un edificio della fine del XVI sec., a  
pochi metri da Trinità di Monti. Il palazzo, annesso alla chiesa di S.  
Giuseppe a Capo le Case, era in origine la sede del convento delle  
Carmelitane Scalze. Più volte rimaneggiata negli anni, la struttura fu ceduta  
al Comune di Roma nel 1879. L'attuale allestimento, condizionato dallo  
spazio esiguo e dalla particolarità architettonica della sede, è stato progetta-  
to per valorizzare i caratteri della collezione. Le opere in esposizione vanno  
dagli ultimi decenni dell'Ottocento, periodo a cui risale il primo nucleo  
della raccolta, e il 1943, anno della IV Quadriennale. Vengono così docu-  
mentate le maggiori tendenze dell'arte italiana tra i due secoli: dal  
Realismo, al Simbolismo, dal Divisionismo fino ai movimenti della cultura  
artistica tra le due guerre, Realismo Magico, Scuola Romana. Nino Costa,  
Aristide Sartorio, i XXV della Campagna Romana, Giacomo Balla,  
Angelo Morbelli, Antonio Mancini, Adolfo De Carolis, Vincenzo Gemitto,  
Carlo Carrà, Francesco Trombadori, Felice Carena, Felice Casorati, Afro,  
Giuseppe Capogrossi, Mario Sironi, Giorgio De Chirico, Scipione, Mario  
Mafai, Giorgio Morandi, Savinio sono solo alcuni degli artisti documentati.

A.V.